

“NUTRIRE IL PIANETA: VERSO L’ EXPO 2015”

Intervento del Commissario Straordinario,
Delegato del Governo per Expo Milano 2015

LETIZIA MORATTI

“Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore. La natura dell’uomo è innanzitutto il suo cuore che si esprime come desiderio di cose grandi. Il motore di ogni azione umana è questa aspirazione a qualcosa di grande, l’esigenza di qualcosa di infinito”.

INTRODUZIONE

Da dove partire se non dal tema del Meeting di quest’anno per parlarvi dell’Expo 2015: potrei tranquillamente affermare che Expo nasce proprio da questo desiderio di cose grandi, il desiderio di qualcosa di grande non solo per Milano ma per tutto il Pianeta.

Non a caso il tema scelto per l’Esposizione Universale di Milano è “Nutrire il Pianeta”: come ha ribadito Papa Benedetto XVI nella sua ultima enciclica CARITAS IN VERITATE “dar da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa Universale, che risponde agli insegnamenti del suo fondatore, il Signore Gesù. Inoltre la lotta alla fame nel mondo è divenuta nell’era della globalizzazione, anche un traguardo da perseguire per salvaguardare la pace e la stabilità del Pianeta”.

Colui che ha ispirato la nascita del Meeting con il suo straordinario carisma, Don Luigi Giussani, amava ripetere: “Segno è ciò che si vede e si tocca e che nel vederlo e toccarlo mi muove verso un Altro. Ed è questo il metodo con cui la natura ci richiama ad un Altro da se: il metodo del Segno”.

La fame è il segno, direi quasi lo scandaloso segno, che toccato con mano visitando tanti Paesi di questo nostro Pianeta, ci ha mossi a trovare soluzioni per non mancare a quell’imperativo categorico che lo stesso Gesù Cristo, come ci ricorda il Papa, ci ha indicato: sfamare gli affamati.

Un altro grande Papa e Vescovo di Milano, Paolo VI, più di quarant’anni fa con la sua “Populorum Progressio”, in pieno processo di decolonizzazione, sollecitava la comunità mondiale a concentrarsi sul tema dello sviluppo, indicando con esso l’obiettivo di far uscire i popoli anzitutto dalla fame, dalla miseria, dalle malattie e dall’analfabetismo.

Tuttavia, il mondo di allora era molto diverso da quello di oggi, confinato nei singoli Stati nazionali, la cui politica interna era l'oggetto delle sollecitazioni dell'opinione pubblica mondiale. Il contesto in cui oggi ci troviamo ad operare è radicalmente mutato.

LE NUOVE FRONTIERE E I PROBLEMI CONNESSI CON LA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione ha aperto le porte del benessere ad alcuni popoli e Paesi, ad altri ha creato invece nuovi problemi economici e disagio sociale.

Alcuni Paesi emergenti, Cina ed India tra gli altri, sono entrati in modo massiccio nel grande scenario dell'economia mondiale.

Sempre di più il polo dello sviluppo si sposta in Asia, dove sta crescendo una classe media che chiede benessere, che chiede più cibo, più energia.

I prezzi agricoli sono andati alle stelle, in parallelo alla crescita dei prezzi dell'energia, sia nei Paesi meno sviluppati che in quelli avanzati.

Le stime più recenti parlano di un miliardo di persone colpite in modo grave dal rialzo dei prezzi alimentari - dicono i dirigenti della Banca Asiatica di sviluppo.

In questo numero sono inclusi circa 600 milioni di persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno, mentre altri 400 milioni che sono appena al di sopra di questo limite risultano comunque particolarmente vulnerabili.

EXPO COME STRUMENTO INNOVATIVO DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Expo Milano è una grande opportunità, per l'Italia di riaffermare la propria vocazione storica alla cooperazione, al dialogo attivo con i Paesi in via di sviluppo, dall'area mediterranea al Sud America, dall'Africa al Medio Oriente, dall'Europa dell'Est all'area Caraibica. Con Expo 2015, Milano mette a disposizione il suo capitale di innovazione, di ricerca, di cultura e di volontariato.

Expo Milano 2015 è l'occasione per affiancare alla diplomazia tradizionale una diplomazia della conoscenza. Vogliamo dar vita ad un network, aperto al contributo di tutti, nel quale si possano condividere conoscenze ed esperienze sul tema dello sviluppo. Questa visione è stata la chiave del successo dell'Italia e di Milano. Expo l'hanno vinta le Università, le Imprese, le Associazioni, i Volontari e le persone.

Per questo vogliamo una Expo diffusa, un laboratorio che attrarrà energie, eccellenze, ricerca, società civile, associazionismo e, soprattutto, persone che abbiano voglia di costruire speranza per il mondo. Tengo molto a questo che è il volto vero di Expo Milano, perché l'abbiamo voluto così: un grande progetto di sviluppo per la Città, per il Paese e per l'intero Pianeta.

Nell'arco di questi anni Expo Milano 2015, ha raccolto e continua a raccogliere richieste di aiuto e cooperazione da tutto il mondo.

Richieste che toccano il contenuto centrale del nostro progetto: alimentazione, sicurezza alimentare, ambiente e biodiversità, salute ed energia.

Da più parti ci viene chiesto di affrontare insieme le sfide a cui tutto il mondo è chiamato nei prossimi 10/20 anni.

È ancora Papa Benedetto XVI nella Caritas in Veritate a richiamare come: “Il problema dell’insicurezza alimentare va affrontato in una prospettiva di lungo periodo, eliminando le cause strutturali che lo provocano e promuovendo lo sviluppo agricolo dei Paesi più poveri mediante investimenti in sistemi di irrigazione, in formazione, in infrastrutture rurali coinvolgendo le comunità locali nelle decisioni relative all’uso della terra coltivabile. È necessario che maturi una coscienza solidale, sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi economicamente poveri”.

I PROGETTI DI EXPO PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Expo non è un progetto infrastrutturale ma sinonimo di cambiamento e sviluppo. I progetti che l’esposizione sta promuovendo e realizzando, infatti, vanno esattamente in questa nuova direzione. Vorrei richiamare alcuni esempi particolarmente significativi.

La collaborazione con il Senegal, per esempio, in ambito rurale. Penso ai microjardins nel territorio di Dakar e all’introduzione di moderne tecnologie agricole, che permetterebbero di recuperare fino al 30% del raccolto. Penso al sostegno rivolto alle donne, finalizzato allo sviluppo dell’imprenditoria femminile, allo sviluppo socio-economico della comunità (progetto Ndioum condotto dall’Associazione Sin Africa).

In Togo, invece, abbiamo avviato un progetto di miglioramento della condizione alimentare di donne e bambini che, anche in questo caso attraverso un’associazione di donne (“Groupement Sorou”), sviluppa la produzione, trasformazione e vendita di alimenti locali (come fagioli, arachidi, miglio e mais).

Ancora, in Niger, a Niamey, grazie all’Istituto di Zootecnica (Facoltà di medicina veterinaria dell’Università degli Studi di Milano) abbiamo attivato un progetto per il miglioramento della produzione del latte e dell’allevamento bovino. In Mali i progetti sono finalizzati a favorire l’aumento delle produttività agricole e il miglioramento della disponibilità di risorse idriche ed elettriche sfruttando l’energia solare.

In Guinea Bissau abbiamo rivolto il nostro impegno alla prevenzione, alla salute e alla lotta all’Aids. Abbiamo attivato progetti per la tutela della biodiversità e per la protezione dalle catastrofi naturali nei Caraibi e nelle Isole del Pacifico. Due iniziative coinvolgono Haiti: la gestione sostenibile del Parco Nazionale per la promozione ambientale e socio-economica, la riforestazione dell’area e la formazione dei contadini, e, a Port Au Prince, il “Progetto Francisville – La città dei mestieri – La fabbrica del pane”, rivolto ai ragazzi che escono dall’orfanotrofio e dalle scuole di strada, per insegnare loro il mestiere del panettiere. E ancora nella Repubblica Dominicana, tramite il supporto scientifico al Giardino Botanico Nazionale di Santo Domingo, stiamo contribuendo alla conservazione della biodiversità di piante utili all’uomo nelle Isole dei Caraibi. Inoltre, abbiamo avviato un progetto per la creazione di un sistema integrato di formazione tecnologica per l’imprenditoria locale, rispettoso delle problematiche ambientali, in particolare della riforestazione.

Milano ha già messo a disposizione finanziamenti per mettere a frutto le rimesse dei nuovi cittadini nei propri Paesi d’origine. Grazie anche ai co-finanziamenti delle Istituzioni Finanziarie Milanesi, abbiamo messo e metteremo a disposizione, in tre anni (2009-2011) dieci milioni di euro che, attraverso bandi pubblici, hanno già permesso - e continueranno a permettere – l’avvio di progetti di microimprenditorialità nei Paesi più difficili dell’Africa, del Sud America e del Sud Est Asiatico. Inoltre abbiamo finanziato progetti

per la sicurezza alimentare in Niger e Ciad (combattendo la desertificazione), in Argentina e Perù (favorendo il miglioramento della produzione agricola), e in Mauritania (sostenendo le comunità locali nella gestione delle risorse idriche).

Sono solo alcuni esempi, ma bastano a dimostrare la complessità del progetto Expo 2015 e la nostra grande responsabilità nei confronti dell'intera comunità internazionale, e non solo verso i Paesi in via di Sviluppo.

Parlare di nuove forme, "multidimensionali" di cooperazione significa sottolineare il contributo strategico delle Università. In questa prospettiva le Università milanesi hanno intensificato gli accordi con le università straniere nell'ambito del sociale, dell'ambiente e della sanità.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE COME STRUMENTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

A fianco della cooperazione "tradizionale", attraverso l'Esposizione Universale, l'Italia può realizzare nuove forme di solidarietà che trovano il loro "cuore" proprio nella dimensione educativa e formativa.

Nella capacità e nella forza di sviluppare il vero capitale di ogni popolo: il capitale umano.

Come diceva la filosofa spagnola Maria Zàmbano, cara a Don Julian Carròn, "Ogni persona è anzitutto promessa di realizzazione creatrice".

Per questo l'eredità di Expo Milano 2015 non sarà un "landmark" materiale ma un Centro per lo Sviluppo Sostenibile.

Perché la missione di Expo Milano 2015 è quella di alimentare una rete di conoscenza, di formazione e di comunicazione.

Un network dedicato a realizzare in tutto il mondo progetti educativi e formativi, partendo da quello che c'è, secondo le esigenze di ogni Paese.

La stessa logica di "network" che anima il Centro per lo Sviluppo Sostenibile sta alla base del nostro progetto di finanziamento e sostegno delle "rimesse" degli immigrati e dei nuovi cittadini italiani.

In questo progetto abbiamo coinvolto il sistema bancario italiano finanziando il flusso di risorse che dall'Italia tornano nei Paesi d'origine dei nuovi cittadini italiani.

Attraverso bandi pubblici rivolti principalmente alle associazioni che rappresentano le comunità di migranti potranno essere realizzati progetti, scuole, ospedali e altre opere di pubblica utilità nei Paesi da cui provengono gli immigrati.

Si tratta di una serie di realizzazioni per le quali è determinante il ruolo delle Ong e del Terzo Settore.

LA GRANDE TRADIZIONE DI MILANO NELL'AIUTO AGLI ALTRI

L'Italia ha un grande tradizione nella cooperazione allo sviluppo, forse poco conosciuta perché "dispersa", espressa in tanti "piccoli" rivoli di singole Ong, singole Istituzioni, Amministrazioni locali, associazioni di cittadini.

È una solidarietà, quella dell'Italia e quella di Milano, che viene da lontano.

Da sempre Milano è una città che guarda avanti, che sa sognare, pur sapendo tenere i piedi per terra. Il volto del benefattore milanese si identifica con la visione dell'imprenditore il quale vive ed osserva la realtà e da essa trae lo spunto per la sua impresa coraggiosa, lo spunto di una carità che è risposta immediata e adatta al bisogno che si ha davanti, al bisogno dell'uomo che si incontra, al bisogno del mondo.

Milano è sempre stata una città sociale, dove accanto alle Istituzioni, ha lavorato una società civile prodiga di opere sociali. Milano e i milanesi non hanno mai lasciato alle Istituzioni il monopolio della solidarietà e la promozione dello sviluppo. Milano si è sempre rimboccata le maniche, traducendo la sua operosità in solidarietà. Oggi lo spirito che fu della borghesia illuminata pervade trasversalmente tutta la città e si alimenta di una collaborazione tra società civile e istituzioni che non è mai stata così forte come oggi. Il Duomo ne è il simbolo assoluto, è stato costruito per secoli con le risorse di tutti i milanesi, dei ricchi ma anche dei poveri, che liberamente donavano ciò che potevano per la sua edificazione.

E questo spirito è oggi più che mai vivo nell'operato di migliaia e migliaia di milanesi che dedicano tempo ed energie agli altri, determinando un fiorire straordinario di opere di volontariato che spaziano attraverso le molte declinazioni del bisogno umano, dall'accoglienza alla salute, dalla solitudine degli anziani all'integrazione degli immigrati, dalla casa all'aiuto per lo studio, dai ragazzi in difficoltà ai poveri e agli emarginati.

Ne sono esempio fulgido e lampante proprio alcune opere ispirate dalla straordinaria azione educativa di Don Giussani, che proprio a Milano ha vissuto e insegnato, e che qui al Meeting si incontrano quotidianamente: la FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE, che da anni ormai opera un recupero ed una redistribuzione delle eccedenze alimentari dai supermercati e ipermercati grazie alla collaborazione di migliaia e migliaia di volontari in tutta Italia. La Fondazione AVSI, qui rappresentata dal Segretario Generale Alberto Piatti, che promuove la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale Cattolica, e da cui nascono esperienze straordinarie come quella di ROSE BUSINGYE che ha fondato il Meeting Point Kampala Association, che si occupa della cura dei malati e dei loro orfani, nonché dell'assistenza ai giovani.

EXPO COME PROGETTO CULTURALE E COME STRUMENTO DI SUSSIDIARIETÀ

L'analisi della globalizzazione, il contesto in cui abbiamo lanciato la campagna mondiale di candidatura dell'Italia per Expo 2015 e su cui stiamo costruendo Expo, è quello di un epocale fenomeno economico, ma anche politico, culturale, diplomatico.

L'Expo Milano 2015 che abbiamo proposto e che stiamo costruendo non è dunque uno strumento per distribuire appalti, costruire infrastrutture, palazzi e strade. Expo Milano 2015 è e vuole essere uno strumento di sussidiarietà.

Con Expo Milano 2015 vogliamo lavorare innanzi tutto per rispondere ai bisogni delle persone.

Rispondere a bisogni per i quali è necessario il contributo di ciascuno.

È necessario, infatti, mettere a fattor comune il privato sociale così come le migliori esperienze fatte dalle Istituzioni ai più diversi livelli.

Coinvolgendo imprese, università, centri di ricerca, sistema turistico, operatori culturali, enti e associazioni.

È necessario, per questo, avere la libertà di sviluppare progetti in grado di “attraversare” i confini nazionali.

Progetti costruiti grazie anche ad accordi diretti tra Città e territori, progetti che mettono assieme energie e risorse da qualsiasi parte del mondo.

Non è un caso dire questo in un luogo come il Meeting.

Trovo una grande sintonia tra l’approccio di Expo Milano 2015 e il Meeting.

In Italia, e probabilmente anche altrove, non esiste un luogo che come il Meeting mette in relazione e fa conoscere esperienze diverse.

Qui si confrontano persone che provengono dalle storie individuali più diverse, ma che si muovono per il bene di tutti.

È quella che, con un’espressione sintetica, nella sua “Breve storia del futuro”, Jacques Attali chiama “economia relazionale”.

IL CONTRIBUTO DI ATTALI E YUNUS

Conosciuto durante l’avventura di Expo Milano 2015, Attali è diventato un amico che collabora con noi su diversi fronti, grazie alla preziosa esperienza del microcredito condotta attraverso PlanetFinance. Expo utilizza questo strumento, per finanziare progetti e interventi nelle aree più povere del pianeta, per rilanciare la piccola imprenditoria e promuovere lo sviluppo economico e sociale e la sussidiarietà.

Il microcredito è, oltretutto, un buon esempio di come si possa investire sulle persone, su tante “piccole” azioni, portando un valore molto più grande. Come accade per il microcredito, le azioni ricordate prima nel loro insieme portano a nuove forme di democrazia. Forme di democrazia che nascono e si fondano sul bene comune.

Quello che scrive nel suo saggio Attali è una realtà che iniziamo a sperimentare.

Così come è una realtà sempre più evidente la rete mondiale delle “imprese sociali” della Grameen Bank di Yunus, la cosiddetta “banca del villaggio”.

La Grameen Bank garantisce crediti a 7 milioni di persone, il 97% delle quali sono donne che vivono in 73.000 villaggi in Bangladesh. Oggi il capitale della Grameen Bank ammonta a 6 miliardi, mentre la percentuale di rientro per i prestiti supera il 99%. Gli investitori della “banca del villaggio” sono gli stessi debitori incoraggiati ad acquistare quote dell’istituto di credito diventandone co-proprietari (il 93% degli investitori totali).

Yunus ha introdotto una categoria nuova: l’impresa sociale, creata non per massimizzare i profitti, ma per portare benefici alle persone cui si rivolge senza incorrere in perdite. Un esempio è la Grameen Danone Foods Social Business Enterprise, nata in Bangladesh per fornire una nutrizione giornaliera ai poveri del Paese, attraverso la produzione e vendita di yogurt direttamente agli abitanti dei villaggi.

EXPO E IL MEETING DI RIMINI

Possiamo già vedere dunque nel mondo gruppi, associazioni e istituzioni che adempiono a missioni civiche, mediche, ecologiche, sociali, intermediari di negoziazioni diplomatiche e promotori di luoghi d'incontro e di cooperazione.

Tante realtà presenti qui al Meeting ne sono protagoniste e, nella loro "normalità", eccezionali testimoni di un rilancio che prima che tecnico o economico è rilancio della persona umana: penso all'opera formidabile di Padre ALDO TRENTO e alla sua parrocchia di San Rafael in Paraguay, in cui ha dato assistenza a 14mila malati, al suo asilo, alla scuola elementare, all'azienda agricola che prima era destinata al recupero dei carcerati e che oggi è una succursale per i malati di Aids non terminali.

Expo Milano 2015 vuole collocarsi in questa traccia: rafforzare quelle nuove forme di partecipazione internazionale che abbiano come scopo anzitutto la promozione dell'uomo. L'aspetto originario di Expo Milano 2015 è infatti quello di integrare mondi diversi attorno a un grande progetto. Potremmo anzi dire attorno a un ideale.

Oggi abbiamo la possibilità, abbiamo la necessità di muoverci insieme. Expo Milano 2015 è anzitutto questo: un'occasione straordinaria di incontro tra i popoli del Pianeta, in cui ciascuno presenti le proprie esigenze e insieme si trovino le possibili soluzioni.

L'Esposizione Universale è di Milano, ma è anche dell'Italia e del mondo intero. Il grande patrimonio spirituale, culturale e civile del Cristianesimo e della Cattolicità è per l'Expo di Milano un tesoro irrinunciabile, una traccia sicura sulla via dello sviluppo del mondo, nel rispetto delle diversità ma anche nella consapevolezza dei grandi valori di libertà e centralità della persona che la Chiesa ha sempre promosso.

Per questo conto su di voi, sul vostro sostegno e impegno, sulla guida illuminata della Chiesa per un cammino impegnativo ed entusiasmante verso un futuro di pace e bene che è nelle mani e nel cuore di tutti noi.